

L'incidente al termine di una «discesa a vite», forse un guasto la causa della tragedia

Aliante precipita nel comasco Morti sul colpo i due piloti

Giancarlo Maestri, 67 anni, e Angelo Colombo, di 24, erano a bordo di un velivolo utilizzato per esercitazioni acrobatiche. Lo schianto sulla pista dell'aeroporto di Verzago, ad Alzate Brianza.

Incendio Royal Academy Nessun danno al Michelangelo

LONDRA. Il bassorilievo di Michelangelo «Tondo Taddei» si è salvato per miracolo dall'incendio scoppiato la sera di sabato alla Royal Academy nel cuore di Londra e domato da un massiccio dispiegamento di vigili del fuoco prima che le fiamme potessero fare gravi danni all'edificio o alle opere conservate. Il «Tondo», del 1504, che ritrae una Madonna con bambino e San Giovanni infante, l'opera più preziosa della permanente del museo, valutata 280 miliardi di lire, si trovava proprio nella galleria dove è scoppiato l'incendio di cui ancora non si conoscono le cause e che ha tenuto impegnati oltre 100 vigili del fuoco con 15 autospumatori per alcune ore. Un centinaio di persone che si trovavano per una conferenza nell'edificio di Piccadilly erano state evacuate prima dell'arrivo dei pompieri. Nonostante l'incendio, ieri l'Academy ha aperto i battenti della mostra di dipinti e disegni dedicati all'impressionista tedesco George Grosz, anche se i visitatori erano una frazione di quanti solitamente affollano le sue sale la domenica mattina. «I danni oggi sembrano molto meno gravi», ha detto ieri il segretario del museo David Gordon raccontando delle molte opere salvate dal personale del museo e dai pompieri che hanno fatto una catena umana per svuotare lo scantinato dove si stava raccogliendo l'acqua delle autopompe e dove era conservata gran parte della collezione permanente con dipinti di Reynolds, Constable e Turner. Le fiamme, secondo Gordon, si sono sprigionate poco dopo le 20 in una delle 13 gallerie dell'Academy, nello spazio fra il tetto e un'impalcatura che serviva per lavori di ristrutturazione nello storico edificio. Il pronto intervento dei pompieri, che hanno avuto ragione delle fiamme intorno a mezzanotte, ha evitato il peggio, ma fiamme e acqua hanno danneggiato alcuni dei circa 40 disegni, sculture e modelli architettonici in scala conservati nella galleria e destinati a far parte di una mostra sull'architettura moderna. La regina Elisabetta, patrona del museo fondato nel 1768 da Joshua Reynolds, ha subito scritto al presidente dell'Academy Philip Dowson per congratularsi del modo in cui è stata affrontata l'emergenza che avrebbe potuto tradursi in un disastro per il patrimonio culturale britannico. Sebbene l'incendio graverà pesantemente sulle finanze dell'Academy già in difficoltà per i debiti pari a oltre 8,5 miliardi di lire, la direzione ha deciso di non modificare la programmazione e di continuare così con le mostre in cartellone, a cominciare da quella sull'architettura moderna che aprirà a fine mese.

COMO. Due uomini, un istruttore di volo a vela e il copilota, sono morti ieri mattina dopo essere precipitati con un aliante nei pressi del piccolo aeroporto di Verzago ad Alzate Brianza, centro del comasco, sede dell'aeroclub «Voloelastico Lariano». L'incidente è accaduto, per cause ancora da accertare, intorno alle 12,30. Le vittime sono l'istruttore Giancarlo Maestri, di 67 anni, di Ponte Lambro (Como), e il copilota Angelo Colombo, di 24, di Como.

L'aliante precipitato, un Puchac di fabbricazione polacca, si è schiantato al suolo, secondo alcune testimonianze, dopo una lunga discesa «a vite» iniziata tra i 7-800 metri di quota: sembra che la discesa ad avvistamento facesse parte di un esercizio di collaudo, terminato però drammaticamente. Il velivolo è caduto perpendicolarmente al suolo sulla pista dell'aeroporto (e non nei pressi come pareva in un primo momento), con un boato assordante: l'istruttore e il copilota sono morti sul colpo.

Il volo era iniziato in mattinata senza problemi sia nella fase di decollo che in quello di sganciamento dall'aereo di traino, e le condizioni meteorologiche, con cielo sereno, visibilità ottima e una brezza sostenuta, erano ideali. L'aliante precipitato veniva utilizzato per esercitazioni acrobatiche, l'ultima avvenuta proprio nei giorni scorsi nel varesotto: dai primi accertamenti pare che la discesa ad avvistamento fosse appunto una manovra voluta dall'istruttore, un esercizio di collaudo che, forse per un guasto, un improvviso colpo di vento o un errore umano, è diven-

tato incontrollabile, tanto che i piloti non sono più riusciti a far tornare l'apparecchio sul normale assetto di volo.

L'aliante era stato consegnato nei giorni scorsi, ma solo in prestito, all'aeroclub «Voloelastico Lariano» in sostituzione di un altro velivolo attualmente in riparazione.

Giancarlo Maestri aveva una notevole esperienza di volo a vela. Direttore della scuola di volo di Verzago ed istruttore ormai da moltissimi anni, aveva anche un passato agonistico di rilievo. Maestri in una recente intervista a un settimanale locale era intervenuto proprio sui problemi di sicurezza dei voli sollevati dall'amministrazione comunale di Alzate Brianza che rilevava il forte numero di inconvenienti agli apparecchi della scuola di volo: fra l'altro aveva detto che erano sempre stati rispettate le normative vigenti.

Angelo Colombo, nonostante la giovane età, era già considerato un pilota affidabile, e aveva conseguito sia il brevetto di pilota per aliante che quello di istruttore «trascinatore» di altri velivoli. Il sindaco di Alzate, Ernesto Mauri, ha emesso un'ordinanza di chiusura temporanea dell'aeroporto. La scuola di volo è gestita da Riccardo e Leonardo Brigliadori, padre e fratello dell'attrice Eleonora. Il sostituto procuratore di Como, Antonio Nalesso, ha aperto un'inchiesta per chiarire le cause dell'accaduto dopo aver compiuto un sopralluogo all'aeroporto insieme al direttore tecnico della Malpensa, nella cui circoscrizione rientra l'aeroporto di Verzago.

Sub di Milazzo tranciato da un'elica

È stato tranciato dall'elica di un'imbarcazione il subacqueo scomparso sabato mattina nelle acque di Milazzo. Il corpo straziato di Salvatore Camino, 46 anni, è stato trovato dai sommozzatori dei carabinieri. La parte inferiore, dal bacino in giù, è stata recuperata ieri mattina su di un fondale di 18 metri. Poco più tardi è avvenuto il secondo ritrovamento. Tracce di vernice blu sono state rilevate sulla sagola che teneva il pallone di segnalazione e che è stata tagliata di netto. Un particolare che potrebbe facilitare l'identificazione del battello assassino. Ieri i militari hanno ispezionato uno degli alscafi in servizio tra Milazzo e le isole Eolie che era già stato posto «sotto osservazione» dal comandante del porto. È stato inoltre deciso di interrogare l'equipaggio dell'imbarcazione che è stata incrociata un'ora dopo l'immersione della vittima e del suo compagno di battuta, Massimo Lanza, che ha dato l'allarme.

Da giovedì sono accampati davanti al ministero dell'Interno

Due pentiti protestano «Vogliamo protezione»

Giuseppe Muzio e Orazio Chinnici chiedono di sapere perché sono stati estromessi dal «programma» del Viminale: «Lo Stato ci ha abbandonati».

ROMA. Sciopero della fame davanti al ministero dell'Interno per Giuseppe Muzio e Orazio Chinnici, due collaboratori di giustizia estromessi dal programma di protezione «senza alcuna spiegazione». Da giovedì scorso Muzio e Chinnici sono «accampati» in piazza del Viminale e dicono - intendono restarci fino a quando non verranno loro spiegati i motivi per i quali non sono più protetti dallo Stato. «Sappiamo che ci potrebbero ammazzare da un momento all'altro - spiegano -, e lo Stato uccide con il silenzio. Se dobbiamo vivere come stranieri nel nostro Paese è meglio morire subito».

Muzio, catanese di 42 anni, racconta di avere collaborato con i magistrati torinesi negli anni 80 e che grazie alle sue rivelazioni furono assicurati alla giustizia numerosi elementi del clan dei catanesi, che in quegli anni la facevano da padroni nel capoluogo piemontese. Dopo l'inizio della sua collaborazione, alcuni sicari uccisero il cognato di Muzio, e questi contemporaneamente venne abbandonato dalla moglie. L'uomo, che ha ricevuto dallo Stato 300 milioni di lire in 12 anni, si è ricostruito una vita all'estero ed è stato a lungo negli Stati Uniti. Ritornato in Italia ha scoperto - stando al suo racconto - che l'appartamento di Latina che gli era stato messo a disposizione non era più accessibile e che il programma di protezione non lo riguardava più.

Per protesta nei giorni scorsi Muzio si è ferito un braccio con una lametta. La ferita è stata ricucita con 30 punti di sutura. Orazio Chinnici ha trent'anni, è di Catania e prima di «pentirsi» faceva parte della cosca Cappello (la stessa a cui appartene-

va Massimiliano Cali, lo spacciatore che si è impiccato l'altra notte in una base della polizia nella città siciliana). La sua collaborazione è iniziata nel marzo '96 con la consegna alla polizia di mezzo chilo di droga e un piccolo arsenale in cui era compresa pure una bomba. Dopo sei mesi di collaborazione - che a Chinnici era costata l'abbandono della moglie e del figlio - e di trasferimenti tra Udine e Forlì insieme con la madre e il padre, l'uomo ha saputo di essere stato estromesso dal programma di protezione. Muzio e Chinnici smetteranno di fare lo sciopero della fame davanti al ministero dell'Interno - hanno sostenuto - solo se avranno una spiegazione del perché ritengono di essere stati «abbandonati dallo Stato».

Intanto l'avvocato Enzo Guarniera, che oltre ad essere deputato regionale della Rete assiste numerosi pentiti catanesi, lancia un allarme: «altri collaboratori di giustizia - sostiene il legale - minacciano di emulare il gesto disperato di Massimiliano Cali, contagiati dal suo crollo psicologico». «Ho ricevuto alcune telefonate nelle quali - ha proseguito - l'avvocato Guarniera - i miei assistiti mi hanno avvisato di essere pronti ad uccidersi da soli, prima che lo faccia lo Stato. Sono persone alle quali è stato detto "tra una settimana devi lasciare la casa e tornare al tuo paese", ma non hanno oggettivamente la possibilità di reinserirsi da soli». Secondo Guarniera è «necessaria una fase di transizione con l'inserimento nel mondo del lavoro di quei collaboratori a cui viene sospeso il programma, per evitare sia gesti drammatici sia il ritorno nel mondo criminale».

Identificati i cadaveri trovati nel pozzo

CATANIA. Sarebbero di una coppia di conviventi i resti umani trovati sabato scorso dai carabinieri della compagnia di Acireale in un pozzo nelle campagne di Aci S. Antonio, a 15 chilometri da Catania, adoperato come cimitero da appartenenti del clan mafioso Laudato. A permettere il ritrovamento sono stati due collaboratori di giustizia della stessa cosca, Alfio Giuffrida e Mario Giuseppe Torretta, che si sono autoaccusati del duplice omicidio commesso quattro anni fa e secondo i quali nel pozzo ci sarebbero altre vittime di faide mafiose. Secondo i pentiti, la coppia, di cui non è stata resa nota l'identità, fu rapita all'uscita di un ristorante di Acireale. L'obiettivo era l'uomo, affiliato ad un gruppo mafioso rivale, che fu portato in un casolare di campagna, e picchiato per fargli rivelare il nascondiglio di suoi complici. Fu infine ucciso con alcuni colpi di pistola alla testa.

Primo giorno per la maxi area pedonale

L'«isola» di Napoli promossa all'esordio

Gli undici chilometri quadrati coprono l'intero centro storico. Soddisfatto il sindaco Bassolino.

Un esercito di mille vigili urbani schierati a presidiare la maxi isola pedonale, ma i napoletani non si sono fatti cogliere di sorpresa. L'area interdetta al traffico, una delle più grandi d'Italia, è stata inaugurata ieri, illuminata da un sole dal sapore estivo, e non ha causato troppi disagi alla mobilità cittadina che pure gode di pessima fama. Qualcuno ha provato a fare lo gnorri e si è messo diligentemente in fila, per esempio al varco di via Tasso, ma la sua pretesa di girare sulle due o sulle quattro ruote all'interno della «zona verde» che praticamente coincide con l'intero centro storico, è rimasta frustrata.

Complessivamente, i cittadini partenopei hanno accolto il suggerimento del sindaco Antonio Bassolino e per gli spostamenti hanno usato i mezzi pubblici. Godendo di una giornata senza traffico, senza smog, «a misura d'uomo», come hanno commentato in molti.

Per far rispettare l'ordinanza di chiusura alla circolazione dalle 10 alle 13, nell'area che copre circa undici chilometri quadrati, sono state dislocate oltre 400 transenne mentre le guardie municipali hanno tenuto d'occhio i 22 varchi di accesso. Il provvedimento si rinnoverà ogni domenica di maggio e gli amministratori già annunciano qualche ritocco, soprattutto alla segnaletica non sempre chiara e sufficiente.

File di automobili e ciclomotori di una certa rilevanza sono state registrate, in particolare, nei varchi di via Tasso, corso Malta e Capodimonte, dove i vigili, inflessibili, hanno impedito l'accesso anche ai residenti. L'ordinanza, infatti, non prevede deroghe se non per i mezzi pubblici, di pronto soccorso e per i taxi. La chiusura dei varchi, presidiati già dalle nove e mezzo di questa mattina, ha però consentito alle auto che si trovavano all'interno del perimetro di muoversi liberamente.

Domani l'assessore alla viabilità Massimo Paolucci, che ieri ha personalmente seguito il lavoro svol-

to dai vigili urbani, terrà una riunione con i vertici della polizia municipale per mettere a punto alcuni aggiustamenti. «Si tratterà - ha spiegato Paolucci - di piccole cose, come una segnaletica più completa e la chiusura di un paio di uscite della tangenziale per evitare inutili code ai varchi». «Per rendere ancora meno traumatica la chiusura della maxi isola pedonale - ha aggiunto - soprattutto per i più sprovveduti che ancora non erano informati, i varchi oggi (ieri, ndr) saranno aperti un po' prima del previsto».

A via Tasso, infatti, dove si era formata una coda di quasi duecento auto, il varco è stato aperto circa trenta minuti prima del previsto. «Napoli - ha concluso l'assessore alla viabilità - è tornata ad essere bella e vivibile. Per la prima volta è possibile girare a piedi senza soffocare nello smog e nel traffico, come già accade da anni nelle più grandi metropoli europee».

Favorevoli all'iniziativa molte associazioni ambientaliste che si sono affrettate a dare la loro approvazione: «Quella di questi giorni - ha detto il responsabile di Legambiente, Carmine Maturo - è la Napoli che ci piace, una città a dimensione d'uomo».

Soddisfatto il sindaco, Antonio Bassolino. Commentando i risultati raggiunti dall'iniziativa ha dichiarato: «L'avvio della grande "zona verde", comprendente tutto l'enorme Centro Storico di Napoli, è stato positivo». «Davvero una domenica particolare e bella - ha aggiunto Bassolino - per i napoletani e per i tanti turisti che hanno potuto godersi una città più vivibile. Ringrazio i vigili urbani, le forze dell'ordine, e tutti i cittadini che hanno collaborato». «Ancora una volta - ha concluso il Sindaco - Napoli ha dimostrato di sapere affrontare le nuove sfide che si pone. Continueremo ad informare in modo capillare i cittadini e a lavorare, sulla base di questa prima e importante esperienza, per migliorare ancora di più il dispositivo inaugurato oggi».

GRANDE INCHIESTA I MOSTRI DELLA TV

IL CINEMA
IN SALA, IN TV,
IN HOMEVIDEO

- LE TRAME
- I GIUDIZI
- LE RECENSIONI
- I CIRCUITI PRIVATI E I SATELLITI
- LE SCHEDE DEI FILM DEL MATTINO E DELLA NOTTE
- CURIOSITÀ NOTIZIE ANEDDOTI

ED INOLTRE

- LA PROGRAMMAZIONE DETTAGLIATA DELLE RADIO PUBBLICHE E PRIVATE E DELLA FILODIFFUSIONE

TUTTI I FILM DI TUTTE LE TV

FILM TV, L'UNICO SETTIMANALE DI CINEMA, È IN EDICOLA